

sospesi — a favore dei soggetti residenti ovvero aventi sede legale od operativa in taluni comuni delle province di Catania e di Campobasso interessati dagli eventi sismici del 29 e del 31 ottobre 2002;

i suddetti termini sono stati differiti rispettivamente al 31 dicembre 2005 per il Molise (articolo 4, comma 1) e al 31 marzo 2005 per la Sicilia (articolo 4, comma 2);

con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 19 marzo 2004, n. 3344, inoltre, è stata disposta fino al 31 dicembre 2005 — per i soli cittadini residenti nei comuni del Molise colpiti dal terremoto dell'ottobre 2002 — la proroga dei termini per il versamento dei contributi di previdenza e di assistenza sociale: un analogo provvedimento, tuttavia, non è stato emanato per i cittadini della provincia di Catania che si trovavano nella stessa situazione —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché si proceda ad un riallineamento al 31 dicembre 2005 dei termini relativi ad adempimenti di obblighi tributari sia per la Sicilia che per il Molise, e ad una ulteriore proroga relativamente ai contributi previdenziali per le popolazioni siciliane, ciò al fine di evitare una ingiustificata discriminazione e tenuto conto, tra l'altro, che il sisma che a suo tempo investì la provincia di Catania ha avuto effetti più dirompenti di quelli del Molise. (4-11262)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DETOMAS, FRIGATO, MATTARELLA, WIDMANN e COLLÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il cittadino italiano Adriano Rossi volontario dell'associazione Papa Giovanni XXIII impegnato nell'Operazione Colomba a Hebron, in Cisgiordania,

è stato oggetto di un'aggressione da parte di un gruppo di uomini incappucciati;

Adriano Rossi insieme a due volontari americani e due ragazze israeliane, di *Amnesty International* aveva appena accompagnato a scuola i bambini palestinesi del villaggio che ogni giorno subiscono intimidazioni e minacce dai coloni del vicino insediamento;

sulla strada del ritorno, un gruppo di otto uomini col volto coperto hanno sbarcato la strada ai volontari aggredendoli con pietre e bastoni;

Adriano Rossi è rimasto a terra privo di sensi mentre altri due volontari sono rimasti feriti in modo leggero;

gli aggressori sono fuggiti rubando anche la videocamera di Adriano Rossi;

quest'ultimo è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Bersheeva dove gli sono stati riscontrati una frattura ad un braccio e lesioni ad un rene;

non è il primo incidente del genere: qualche giorno prima sulla stessa strada due volontari dell'organizzazione americana *Christian Pacemaker Teams* sono stati picchiati selvaggiamente riportando gravissime lesioni. Sembra che addirittura che a questo episodio abbiano assistito senza intervenire il responsabile della sicurezza dell'insediamento israeliano di Ma'hon e una donna ufficiale dell'esercito israeliano;

questi episodi gravissimi stanno preoccupando gli operatori e i responsabili dell'Operazione Colomba e molti cittadini che seguono queste vicende dall'Italia —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di queste aggressioni e se non ritenga di dover intervenire ufficialmente presso il governo israeliano e presso gli organismi internazionali per sollecitare interventi che possano garantire l'incolumità dei volontari che operano nella regione. (5-03585)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal rapporto 2004 dell'Eufundings, sugli aiuti economici ai palestinesi, emergono dati preoccupanti;

dal citato rapporto emerge che Arafat è sospettato di aver utilizzato i fondi europei per i propri interessi personali;

a tal proposito l'Olaf, il meccanismo antifrode europeo, coordinato dal magistrato Edmondo Bruti Liberati, coordinatore dell'inchiesta, ha stilato una sorta di assoluzione preventiva all'Anp sulla gestione dei fondi elargiti dall'UE nonostante l'inchiesta non fosse ancora ufficialmente terminata —:

se il Ministro intenda intervenire, presso le autorità palestinesi affinché sia fatta luce in merito alla situazione delineta in premessa. (4-11249)

SANDI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Ayad Anwar Wali, cittadino iracheno, arrivato in Italia nel 1980, si è laureato in ingegneria a Torino. Sposato con una donna italiana, ha avuto un figlio, italiano a tutti gli effetti;

per tracciare un futuro più rassicurante al nucleo familiare, nel 2003 ha presentato l'istanza per ottenere la cittadinanza del nostro Paese;

stabilitosi da oltre 20 anni nel Veneto, ha operato con moltissimi imprenditori locali che di lui hanno sempre avuto fiducia e parole di grande stima: non è un caso che la sua morte abbia scosso fortemente il mondo imprenditoriale di Treviso;

è significativo che anche l'ex sindaco di Treviso, Gentilini, abbia proposto di dargli subito la cittadinanza italiana;

insieme al fratello Emad aveva in programma di commercializzare in Iraq — una volta « normalizzato » — i prodotti e le capacità imprenditoriali del nostro Nord-Est;

il suo progetto, purtroppo, si è infranto proprio nel suo Paese per la bestiale ferocia del terrorismo che lo ha visto annoverarsi, possiamo ben dire, tra le 26 vittime italiane;

lo stesso lascia un figlio in tenera età —:

se il Governo italiano, oltre al cordoglio espresso alla famiglia, intenda considerare il dottor Wali tra le vittime del terrorismo e farsi carico di un risarcimento morale e sostanziale che accompagni il figliolo, soprattutto nei suoi studi, dandogli la certezza di vivere in un Paese che non abbandona le innocenti vittime della barbarie ed inviando in tale modo un forte messaggio a tutta la comunità islamica, che tanto si è adoperata nei fatti e nelle parole, anche recentemente, per aiutare nostri concittadini. (4-11251)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i nostri uffici consolari in Romania sono letteralmente sommersi dalle pratiche più diverse in un crescendo di richieste da parte dell'utenza locale;

sul consolato ricadono anche gli adempimenti necessari per i rapporti con la Moldavia, stato dove non abbiamo sedi diplomatiche;

l'anno scorso sono state seguite oltre 6.000 pratiche per dichiarazione di valore da uno *staff* che presso il Consolato di Bucarest è composto in media da solo due persone e forzatamente si creano conseguenti, lunghi tempi di attesa;

numerose sono le proteste sia dei cittadini romeni, moldovi che italiani per i quali questi tempi di attesa rappresentano un indubbio aggravio di costi —:

se il Ministero non ritenga di dover rinforzare il numero degli addetti attual-

mente in forze al Consolato di Bucarest, anche con contratti da stipularsi con residenti locali italo-rumeni o comunque affrontare al meglio l'attuale situazione di effettiva, grave difficoltà. (4-11253)

ROSATO, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 2004 la Commissione Esteri e la Commissione Trasporti in seduta congiunta hanno approvato la risoluzione 8-00086 « Politica comunitaria in materia di trasporti e deroga prevista nella bozza di Costituzione europea »;

nella risoluzione si precisava che nel nuovo testo della Costituzione europea è contenuto l'articolo III-141, dove si afferma che le disposizioni che vietano di imporre ai trasporti effettuati all'interno dell'Unione l'applicazione di prezzi e condizioni che comportino un elemento di sostegno e di protezione nell'interesse di imprese e industrie, « non ostano alle misure adottate nella Repubblica federale di Germania, sempre che tali misure siano necessarie a compensare gli svantaggi economici cagionati dalla divisione della Germania all'economia di talune regioni della Repubblica federale che risentono di tale divisione »;

come ricordato nella risoluzione, l'articolo legittima la Germania ad applicare tariffe ridotte per i trasporti ferroviari che collegano il territorio della Repubblica federale con i porti tedeschi del Mar del Nord;

il risultato è quindi una penalizzazione per i porti italiani dell'Alto Adriatico e dell'Alto Tirreno, sfavoriti in termini di competitività dal notevole sconto di cui godono i porti tedeschi;

nel DPEF grande enfasi è stata correttamente data allo sviluppo delle infrastrutture, ed in particolare è stato sottolineato l'importante ruolo economico rive-

stito dai porti dell'Alto Adriatico per lo sviluppo e la crescita dell'economia nazionale;

nella risoluzione richiamata, si richiedeva in particolare da parte del Governo un'attenta vigilanza sulla corretta applicazione di tale deroga che, a parere dello scrivente, non appare più giustificata, bensì comprensibilmente frutto di una trattativa sui contenuti della Costituzione stessa;

la nota del 29 settembre 2004 (protocollo MAE 425669), che riferisce sull'attuazione degli impegni assunti dal Governo con la risoluzione, non riporta alcun accenno in merito ad azioni intraprese in proposito —:

se intenda richiedere alla Commissione europea di promuovere una politica di monitoraggio e di controllo per una corretta applicazione della deroga prevista unicamente per gli svantaggi generati « dalla divisione della Germania », nel rispetto del principio della competitività e nello spirito europeo di leale collaborazione tra gli Stati, che ha sempre contraddistinto i rapporti tra Italia e Repubblica Federale Tedesca. (4-11261)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

BURTONE e ENZO BIANCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 a Kyoto fu firmata una Convenzione, con la quale le Parti partecipanti sono obbligate nell'articolo 3 « a ridurre il totale delle loro emissioni di gas serra del 5 per cento in rapporto al livello del 1990 nel corso del periodo di impegno tra il 2008 e il 2012 ». Cioè per ogni stato partecipante è stata stabilita una percentuale di emissione di gas serra, rispetto al 1990, che dovrà essere raggiunta nel pe-